

Pippo Oriani

Torino 1909 – Roma 1972

Pippo Oriani, è appartenuto a famiglia di importanti costruttori edili in Torino, e per logica scelta ha frequentato i corsi della Scuola Superiore di Architettura. Nel 1927, è assiduo frequentatore del celebre e storico Caffè Nazionale, luogo d'incontro degli artisti, e dove ha i primi contatti con i "[Futuristi](#)" e i membri del "Gruppo dei Sei".

Nel 1928, partecipa all'Expo di Torino, su diretto invito di Enrico Prampolini, che per dargli spazio toglie tre suoi dipinti. Nel 1929, è invitato all'esposizione a Parigi dei pittori "[Futuristi](#)" italiani e, nel 1931, all' esposizione "[Futurista](#)" di "aeropittura" e di scenografia (galleria Pesaro, Milan). Nel 1930-31, realizza a Parigi, con gli scrittori Cordero et Martina, il film "[Futurista](#)" VITESSE che avrà diffusione internazionale. Nei suoi frequenti soggiorni nella capitale francese, incontra Seuphor, Cocteau, Clair, Léger, Valensi, Zadkine, Delaunay, Diaghileff, [Kandinskij](#) e molti altri artisti che hanno fatto la storia delle "avanguardie", e di conseguenza la sua pittura è una ricerca profonda di una "Figurazione moderna" ispirata tanto dal cubismo che dal "[Futurismo](#)", in una tutta sua particolare autonomia e invenzione.

Il critico francese J.P.Moreau in "Les fabuleux collages et grattages d'Oriani", edizione "Ses cahiers" - Parigi, 1930, ha scritto:
"L'impressionismo è il colore, il cubismo è la forma, il futurismo è il dinamismo plastico: il cubo-futurismo di Oriani è della poesia....."

Artista assai curioso, sempre alla ricerca di nuove espressioni e tecniche, recupera negli anni '30 l'antica arte pompeiana dell' encausto", che applica su cartoni gessati, graffiti e colori misti a cera calda, ottenendo particolari trasparenze ed effetti cromatici, individuando una del tutto personale ed unica espressione artistica.

Intensa la sua attività editoriale, con scritti, interventi su giornali e riviste: negli anni '30 è redattore capo

Importante anche la sua attività di architetto, arredatore e designer

Negli anni 60, si consacra essenzialmente alla pittura con due temi ed indirizzi: un incisivo e rigenerato "révival" del suo periodo parigino, e una nuova ed intensa ricerca, che definisce lui stesso "presenze umane".

Dipinti di Oriani sono presso importanti collezioni private a Torino, Milano, Roma, Rotterdam, Filadelfia, Atene, Francoforte, Zurigo, Basilea, Tokyo, Barcellona, Madrid, Rio de Janeiro, Sydney e Melbourne, nonché nelle principali Gallerie

d'Arte Moderna in Italia e all'estero. Una sua opera è alla Camera dei Deputati di Roma.

I critici più eminenti (Crispolti, Kaiserlian, Lista, Margozzi, Menna, Morosini, Verdone per citarne solo alcuni) hanno scritto su di lui.

E' inoltre repertoriato nelle enciclopedie più importanti, e la sua bibliografia è assai vasta, e spazia da giornali a riviste specializzate e siti WEB.

Sue tele sono regolarmente presenti in aste in Italia come all'estero, presso le più serie case d'aste come Christie's e Sotheby.